

◆ *Mezz'ora di paura nel pieno centro di Milano
In semilibertà con una pistola in tasca, ubriaco
perde la testa e cerca di sfuggire al controllo*

Spara agli agenti prende due ostaggi poi cede e si arrende

Un ex ergastolano ferisce due polfer presso la stazione centrale. Uno è grave

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Ancora sangue a Milano. Per sfuggire a un controllo di polizia, un ex ergastolano spara e ferisce due agenti della Polizia. Uno di loro è in prognosi riservata, l'altro guarirà in una ventina di giorni. Dopo aver fatto fuoco sugli agenti Aurelio Concardi, 45 anni, reo confesso di 6 efferati omicidi, si è asserragliato in un albergo di lusso in piazza della Repubblica con due ostaggi. Ha chiesto di parlare al con Ferdinando Pomarici, procuratore distrettuale antimafia, e dopo un breve colloquio telefonico, si è arreso.

«Perché un ergastolano, reo confesso di sei omicidi era in libertà?», si chiede Valdo Spini, presidente della commissione difesa della Camera? La pena di Concardi venne ridotta in appello. Poi, grazie alle sue confessioni, che permisero di identificare i complici dei sei efferati delitti, ha potuto

beneficiare di attenuazioni della pena e dal 1996 è in regime di semilibertà.

Tutto ha inizio intorno alle 18,30 in piazza Duca D'Aosta, nei pressi di un chiosco vicino della stazione centrale. Un posto spesso frequentato da spacciatori, tossicodipendenti e piccola criminalità, che la Polfer tiene d'occhio costantemente. Durante un controllo di routine, gli agenti si avvicinano a un gruppetto di quattro persone chiedendo loro i documenti. La reazione di Concardi, che aveva alzato un po' troppo il gomito, è fulminea e violenta. Estrae la pistola da un marsupio e fa fuoco sui due agenti. Dopo la sparatoria fugge verso piazza della Repubblica. Nella corsa si scontra letteralmente con due ufficiali della Guardia di Finanza in borghese. I due, vista la pistola che lo sconosciuto tiene in mano, gli corrono dietro mentre avvertono il 112. Immediatamente i carabinieri si lancia-

no all'inseguimento. Poco prima di arrivare davanti all'hotel Principe di Savoia, Concardi tenta di impossessarsi di una Y10 con a bordo due coniugi. Ma capita male. Lui è un ex carabinieri che è stato nei paracadutisti. Glielie suona di santa ragione, ma Concardi riesce a fuggire. Raggiunge l'aurorimesa del lussuoso hotel e si asserraglia nella guardiola tenendo in ostaggio i due custodi.

AURELIO CONCARDI
Lo sparatore ha 45 anni ed è reo confesso di ben sei omicidi

Intanto i due poliziotti vengono soccorsi e portati in ospedale. Amerino Veri, 28 anni, agente scelto è ricoverato al Fatebenefratelli. Una pallottola lo ha raggiunto a un fianco. Non è grave. Se la caverà in 20 giorni. Sta molto peggio il collega



Forze dell'ordine e ambulanze davanti all'albergo dove è avvenuta la sparatoria
Ferraro / Ansa

Daniele Bortone, 26 anni, agente in prova. Il giovane, che è stato colpito al torace, ha una brutta ferita con sospetta lesione polmonare. È ricoverato in rianimazione all'ospedale di Niguarda.

E mentre i due poliziotti vengono soccorsi, Concardi è ancora asserragliato nel box del garage dell'hotel, dove accorrono polizia e carabinieri, in forza. Lo sparatore, la pistola puntata alla tempia, completamente fuori di sé chiede di parlare col procuratore aggiunto Pomarici, quel magistrato che nel processo del 1986 per lui aveva chiesto 30 anni, invece dell'ergastolo. Concardi infatti aveva aiutato gli inquirenti a incastare gli altri componenti della banda brianzola di spacciatori e famigerati assassini che per anni aveva imperversato nella zona compiendo sette omicidi in tutto, sei dei quali confessati dallo stesso Concardi.

Ma cosa ha scatenato la furia? Probabilmente la paura di torna-

re in galera, essendo armato e in semilibertà: quando i due agenti gli si sono avvicinati ha perso la testa. Era ubriaco e aveva con sé una pistola. La stessa che poi ha rivolto verso di sé minacciando il suicidio. «Non voglio tornare in carcere. Li mi ammazzano», ha gridato al telefonino di Pomarici per spiegare quello che aveva fatto. Solo dopo l'assicurazione da parte del magistrato che non sarebbe tornato nello stesso carcere dove sono rinchiusi i suoi complici finiti in galera per causa sua, si è arreso.

La storia di Concardi e dei suoi complici era arrivata in tribunale nel 1986: era stato proprio lui a confessare in aula, il 18 novembre 1986, durante il processo alla banda di spacciatori di stupefacenti accusata di sette omicidi commessi in Brianza tra il 1982 ed il 1984, di aver ucciso sei volte. In lacrime, sotto l'incalzare delle domande del presidente, Concardi disse di avere paura: «Mi

hanno minacciato perché dovrei testimoniare su un delitto avvenuto in carcere. Se lei presidente mi garantisce che dopo questo interrogatorio mi farà portare fuori da questa aula, dirò tutto». Poi, per ognuno dei sei omicidi, Concardi fornì una precisa ricostruzione, confermando la traccatura con cui la banda della quale faceva parte, oltre a spacciare eroina, ammazzava per un nonnulla. Tra i delitti più impressionanti rievocati in aula quello di Tiziana Bonicelli, una ragazza di 21 anni uccisa perché aveva assistito nella piazza di Carugate al sequestro di Giovanni Gemoldi, portato poi in aperta campagna ed anche lui ucciso. «Andammo ad aspettarla sotto casa - raccontò Concardi - e la invitammo a fare un giro in macchina. Mentre parlavo con lei mi tolsi un laccio della scarpa e la strozzai». Tiziana Bonicelli fu trovata il giorno dopo: era stata anche scotennata con un rastrello.

Milano ricorda Alessandrini, il magistrato più amato

L'omaggio della città a 21 anni dall'agguato mortale da parte dei terroristi

IBIO PAOLUCCI

MILANO Milano non dimentica il magistrato più amato del dopoguerra, il Pm di piazza Fontana, Emilio Alessandrini. Non lo dimentica soprattutto in giorni come questi, in cui le Br tornano a farsi vive con un volantino, il cui potenziale di rischio - avverte il Procuratore D'Ambrosio - non deve essere sottovalutato.

Ventun anni fa, alle 8,30 del 29 gennaio del 1979, cinque terroristi di "Prima linea" tesero a Alessandrini un agguato mortale. Alessandrini aveva accompagnato a scuola il figlio Marco di otto anni e stava dirigendosi in auto verso il Palazzo di Giustizia. Obbligato a fermarsi al semaforo di viale Umbria, angolo via Tertulliano, due terroristi gli andarono incontro e l'uccisero. A ricor-

darlo nel parco che porta il suo nome, il sindaco Gabriele Albertini, il presidente dell'Anpi, Tino Casali, e il Procuratore della Repubblica, Gerardo D'Ambrosio. «Un giudice sensibile e aperto, al quale l'Italia di oggi ha il dovere della gratitudine», dice il sindaco. Casali ricorda l'impegno civile e la dedizione agli istituti della democrazia, fino al sacrificio della vita. Poi parla D'Ambrosio, per il quale Alessandrini non era soltanto un collega stimato. Era e resta un pezzo della sua vita. Assieme istruirono l'inchiesta per la strage di piazza Fontana, D'Ambrosio come giudice istruttore e Alessandrini, con Luigi Fiasconaro, come Pubblico ministero. Fu così che D'Ambrosio lo conobbe e imparò, ben presto, ad apprezzarne l'intelligenza e la passione. «In assoluto - mi dice, appena terminato il discorso, che è stato seguito da un pubblico folto di autori-

tà civili e militari, ma anche di partigiani, uomini e donne, e moltissimi studenti liceali - vidi Emilio, per la prima volta, in fotografia, su un quotidiano. Il giorno prima i fascisti avevano lanciato una bomba carta contro la sua abitazione perché lui, in quel periodo, stava indagando sul terrorismo nero.

GERARDO D'AMBROSIO
«Aveva una capacità critica straordinaria e gran senso dell'umorismo»

Poi lavorammo assieme per l'inchiesta sulle bombe della strage e diventammo amici». All'inizio degli indagini Alessandrini non aveva ancora trent'anni, quando l'uccisero ne aveva 36. Come lo ricorda D'Ambrosio, quando lo vide per l'ultima volta?

«Emilio aveva una capacità critica straordinaria e una memoria eccezionale. Ma soprattutto aveva una grande curiosità e un ineguagliabile senso dell'umorismo. Le sue battute erano fulminanti. Il suo temperamento, sdrammatizzante. L'ultima volta che lo vidi fu una domenica, il giorno prima della morte. Dovevo recarmi a Roma per una lezione ai giovani magistrati, su invito del Csm. Lui si offrì di accompagnarmi alla stazione e durante il tragitto successe un piccolo incidente. L'auto restò senza benzina, per fortuna non lontano da un distributore. Pioveva a dirotto e dovevamo spingere la macchina. Confesso che tirai qualche moccio, anche perché si faceva tardi per il treno. Arrivati, io scesi in fretta e mi avviai a passo spedito verso l'ingresso, ma lui mi bloccò per dirmi: "Ma come, non mi stringi neppure la mano?" Io, al-

ora, tornai indietro commosso e l'abbracciai. Fu l'ultimo saluto, che non potrò mai dimenticare, che mi resta come una spina nel cuore».

Abitavano vicino Alessandrini e D'Ambrosio e le loro famiglie si frequentavano pressoché quotidianamente. Per il piccolo Marco, D'Ambrosio era lo zio Jerry. Uno zio, che, però, in un primo tempo, dopo quel maledetto 29 gennaio, quel bambino non volle vedere. «Quando io arrivavo, lui scappava. Fuggiva perché gli ricordavo troppo la figura del padre. Ci volle un bel po' di tempo prima che tornassi ad essere lo zio Jerry».

Quel ragazzino si è laureato in giurisprudenza da alcuni anni e vive, con la madre, a Pescara, città natale dei genitori. Oggi come oggi sta studiando per affrontare il concorso per la magistratura. È grande e grosso come il padre e si muove allo



stesso modo, tanto da impressionare chi ha conosciuto Emilio Alessandrini.

A loro, a conclusione del discorso, si è rivolto il sindaco di Milano: «A Paola e a Marco, a nome di tutti i milanesi, va il nostro cordoglio, sofferto come quello di allora. Le nostre lacrime, anche se non si vedono, sono quelle dell'anima».

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

AVVISO D'ASTA PUBBLICA

Per la vendita di due beni immobili di proprietà Comunale in esecuzione della deliberazione consiliare n. 130 del 30/09/1998.

SI RENDE NOTO
che il giorno 20/3/2000 alle ore 12,00, presso la Sala Giunta Comunale, si terrà un pubblico esperimento d'asta con il sistema delle offerte segrete per la vendita, ai sensi del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, dei seguenti beni:
1) Edificio scolastico con vasto giardino pertinenziale (ex-Scuola Arginone) sito nel Comune di S. Giovanni in Persiceto in località Arginone via Mullinazzo n. 10/a - 11 - 12. Trattasi di edificio a due piani fuori terra per le appendici laterali est ed ovest e ad un solo piano fuori terra per il corpo centrale, la cui epoca di costruzione risale ai primi del 900.
Consistenza dell'immobile: superficie lorda vendibile piano terreno 303 mq, primo piano 114 mq, totale 417 mq.

PREZZO A BASE D'ASTA: L. 320.000.000 (Euro 165.266,20)
2) Area edificabile posta a San Giovanni in Persiceto, in angolo fra Circonvallazione Dante e Via Crevalcore, ubicata in prossimità del centro storico e della stazione ferroviaria, in zona urbanizzata con forte presenza edilizia privata ed attività commerciali, avente superficie di 1456 mq.
PREZZO A BASE D'ASTA: L. 370.000.000 (Euro 191.089,05)

Per maggiori informazioni e per il testo integrale del bando, rivolgersi al Comune di San Giovanni in Persiceto - Servizio Amministrativo e Patrimonio (tel. 051/6812811 - 822 ore 9-13).
San Giovanni in Persiceto, il 01/02/2000

IL DIRIGENTE DEL III SETTORE Arch. Bruno Ferrari

Martedì

Lavoro.it
COME TROVARLO, COME DIFFENDERLO

In edicola con **l'Unità**

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE

Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...

Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/Indirizzo/Numero civico/Cap/Località/Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

ARREDAMENTI LUGARESÌ

Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544/950786

CUCINA IN LAMINATO L. 6.800.000

CUCINA IN LEGNO DI MASSELLO L. 7.950.000

A CHI ACQUISTA UNA CUCINA CON UN PREZZO SUPERIORE A QUELLO INDICATO VERRÀ DATO IN OMAGGIO UNA LAVASTOVIGLIE ARISTON

MERCATO VENETO DELL' OROLOGIO

Stiamo cercando orologi usati in buone condizioni delle seguenti marche:

ROLEX - tutti i modelli • **CARTIER** - tutti i modelli
OMEGA - Mod. Speedmaster • **PANERAI** - tutti i modelli
PIAGET - tutti i modelli • **AUDEMAR PIGUET**
JAGER LE COULTRE • **VACHERON COSTANTIN**
HEUER - Mod. Monaco • **PATEK FILIPPE** - Mod. Nautilus

...e tutte le altre marche di prestigio

SIAMO PRESENTI A: BOLOGNA - PARMA - BRESCIA - VERONA
FERRARA - PADOVA - MESTRE - RAVENNA - FORLÌ - RIMINI

Per informazioni telefonare (orario negozio) allo **0532/977111**,
o allo **0329/2114454-64** per un contatto diretto - Fax **0532/970294**

